

SESTO Vigili del fuoco in agitazione nella struttura di via Rovani: in 48 coprono un territorio di 700 mila abitanti

«Siamo pochi e sfruttati»

di Patrizia Longo

SESTO — Gli striscioni appesi fuori dalla caserma di via Rovani sembrano gli stessi di due anni fa.

Nulla ancora è cambiato per i vigili del fuoco se stessi che, da alcuni giorni, sono in stato di agitazione: come in altri distaccamenti italiani, hanno ripreso le iniziative di lotta per protestare contro problemi che si trascinano da anni.

E che a Sesto San Giovanni sono particolarmente sentiti. Il rinnovo del contratto, innanzitutto, scaduto da sedici mesi. Ma anche lo stipendio troppo basso rispetto ai colleghi degli altri paesi europei, la riforma del corpo che rischia di moltiplicare le difficoltà interne, il mancato pagamento dell'indennità accessoria, l'assenza di organizzazione del lavoro all'interno del comando. E la carenza di organico: «Siamo in 48, divisi per quattro turni e svolgiamo tremila interventi all'an-

Anche la caserma

necessita

di manutenzione

Il castello di manovra

cade in pezzi

I vigili del fuoco con i cartelli di protesta. Il contratto è scaduto da sedici mesi. Coprire la zona è sempre più difficile (Spf)

no, su un territorio di oltre 700mila abitanti, dove esistono numerose aziende catalogate a rischio - spiegano **Danilo Di Prinzio, Luigi Paolessa e Marco Arnese**, del comitato dei lavoratori in agitazione -. A Co-



mo città, invece, i vigili del fuoco sono 110 ed effettuano la metà dei nostri interventi». Il distaccamento di Sesto San Giovanni ha competenza nella zona nord di Milano città, oltre che in diversi comuni dell'hinter-

land tra cui Sesto, Cinesello Balsamo, Cologno Monzese, Bresso. In supporto ad altri corpi, interviene anche in gran parte della Brianza. I vigili del fuoco chiedono un aumento dello stipendio, che mediamente si aggi-

ra sui 1.200 euro al mese, contro i 1.500 euro dei pompieri greci e i 2.500 euro di quelli francesi. Ma lo stato di agitazione non è solo una questione di soldi: «Vorremmo che fossero assunti i lavoratori precari, per potenziare l'organico, e che fosse garantita più formazione - proseguono i vigili del fuoco -. Nella provincia di Milano, il 70 per cento del personale arriva da fuori regione: con un turn over troppo elevato, non si riesce a garantire la necessaria esperienza e preparazione, su un territorio così complesso. Vorremmo essere messi in condizione di lavorare al meglio». La caserma sestese avrebbe bisogno di numerosi interventi di manutenzione. Il castello di manovra, per le esercitazioni, sembra stia per cadere in pezzi: «Da anni non facciamo addestramento - continuano i vigili del fuoco -. Eppure è fondamentale, soprattutto per i giovani, che potrebbero imparare di più dai colleghi anziani».